

3 OTTOBRE: GIORNATA IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLE MIGRAZIONI

“Quel giorno a Lampedusa atterrò un elicottero con nove sopravvissuti: il poliambulatorio sembrava un ospedale da campo, in piena guerra; stavano sdraiati o seduti sulla sedia a rotelle con le flebo attaccate e le coperte addosso. Su una sedia c’era un altro giovane uomo siriano, anche lui con la flebo: stava in silenzio con lo sguardo spento. Provai a parlargli ma inutilmente; poco distante una donna teneva in braccio un bimbo di nove mesi: pure lei sembrava assente come se non fosse lì. Dopo circa un ora l’uomo decise di raccontarmi ciò che era accaduto. Quella donna era sua moglie, quando il barcone si rovesciò, finirono tutti in acqua erano più di ottocento. Lui era un ottimo nuotatore e mise il suo piccolo di nove mesi sotto il maglione, sul suo petto. Poi con una mano aveva afferrato sua moglie e con l’altra mano il figlio di tre anni. Aveva cominciato a nuotare a dorso senza fermarsi, cercando di rimanere disperatamente a galla aspettando i soccorsi che non arrivavano, un’attesa estenuante. Ad un certo punto aveva sentito il fiato mancargli all’improvviso, le onde che diventavano sempre più alte e la corrente sempre più forte. Aveva dovuto compiere una scelta, una scelta definitiva dalla quale sapeva che non sarebbe più potuto tornare indietro. Sospeso tra la vita e la morte aveva dovuto pensare, calcolare, valutare e poi decidere; se avesse continuato a nuotare sarebbero finiti tutti e quattro sott’acqua, morti annegati. Così alla fine lo aveva fatto, aveva aperto la mano destra e aveva lasciato quella di suo figlio. Lo aveva visto scomparire, lentamente tra le onde, per sempre. Mentre me lo raccontava non smetteva di piangere, e non riuscivo a smettere nemmeno io. Ciò che tormentava quell’uomo era che pochi minuti dopo era arrivato l’elicottero a salvarli e continuava a ripetere: “Se avessi resistito solo un altro poco, adesso mio figlio sarebbe qui con noi. Non me lo perdonerò mai”.

dal libro *“Lacrime di Sale”*, di Pietro Bartolo, medico di Lampedusa

Diamo lettura di una lista di cinquanta nomi tratti dall'elenco di 34641 migranti morti negli ultimi venticinque anni, fonte la Ong olandese *United for Intercultural Action*.

Sono solo cinquanta, a titolo simbolico. Solo cinquanta nomi scelti a caso, con la triste consapevolezza di non poter rendere omaggio ad ognuna di quelle migliaia di persone.

Anche perché, in quella lista, ciò che colpisce sono le innumerevoli righe con solo due lettere: N.N. Noi non conosciamo i loro nomi, ma pensiamo che nessuno di loro è ignoto agli occhi di Dio.

Ayse Abdulrezzak (woman, 37)

Ibrahim Selim (boy, 3)

Alpha Oumar Diallo (man, 19)

Mamadou Dian Diallo (man, 21)

Amadou Bailo Diallo (man, 19)

Thierno Bah (man, 21)

Aladji Abdoulaye Diallo (man, 27)

Kaissa Camara (woman, 20)

Safourata "Sofia" Sow (woman, 23)

Djenabou Bah (woman, 19)

Binta "Bobo" Baldé (woman, 21)

Oumou "Belle" Bah (woman, 16)

Ali Keita (man, 27)

Maslah Mohamed (man, 22)

Marian Shaka (pregnant woman, 20)

Osato Osara (pregnant woman, 20)

Mohammed Hassan (man, 17)

Faisal Imran (man, 28)

Mamadou Konate (man, 33)

Nouhou Doumbia (man, 36)

Samuel Kabamba (boy, 4)

Tarek Chowdhury (man, 64)

Fatim Jawara (woman, 19)

Masud Naveed (boy, 15)

Sajida Ali (girl, 5)

Samir Khedija (newborn)
Roumian Tisse (man, 26)
Nasir Galid (man, 32)
Aref Hassanzade (man, 22)
Lamis Abounahi (woman, 30)
Uday Abounahi (boy, 4)
Layan Abounahi (girl, 9 months)
Idrissa Diallo (man, 21)
Gagandeep Singh K. (man, 32)
Heval Huseyn Ismail (man, 28)
Hassane Traoré (man, twin, 28)
Houseine Traoré (man, twin, 28)
Abdul Karim Barry (man, 17)
Abdullah Dilsouz (boy, 15)
Lazragui Khalea (man, 27)
Talaat Abdulhamid (man, 36)
Hardi Ghafour (man, 29)
Raheemullah Oryakhel (boy, 14)
Souleyman Diallo (man, 28)
Khorany Abdulhabib (man, 25)
Idris Tey (man, 31)
P. Subramaniam (woman, 35)
Monica Maiamba Bungo (woman, 27)
Hamza Ben Hammadi (man, 21)
Mohamed Dalhoum (man, 24)